



Stessa spiaggia stesso mare



Una buona idea del Comune (se funziona)



WWW.COMUNE.CASERTA.IT

SPORTELLLO VIRTUALE

EMERGENZA CALDO



338 3912787

Il Comune di Caserta ha istituito uno sportello virtuale per fronteggiare l'emergenza caldo. Dal lunedì al sabato, dalle ore 8 alle ore 18, sarà possibile inviare un messaggio whatsapp per segnalare i casi più urgenti di persone che hanno bisogno di un intervento. Inoltre, sono disponibili anche due numeri (339 5082804 - 335 6094623) per il servizio trasporto con ambulanza e auto medica.

Con questo numero va in ferie anche *Il Caffè*.

Buone vacanze a tutti e arrivederci a settembre

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Le due anime del Pd

A. Aveta, pag. 2

Fuori, bianche colombe ...

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 4

Mentalità, non battute

A. Cantiello, pag. 5

Un buon posto in cui ...

L. Ghidelli, pag. 5

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 6

Il Circolo

G. Civile, pag. 6

Il Milione

G. Di Fratta, pag. 7

Una foglia di Platano ...

N. Melone, pag. 8

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 9

Emozioni - Terra Salentina

U. Sarnelli, pag. 10

L'estate che non ti aspetti

G. Civile, pag. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Live!

P. Russo, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 13

Pregustando

A. Manna, pag. 14

Quando ti abbracciano ...

L. Granatello, p. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16



Non ci sono più i *tormentoni* estivi di una volta, quelle canzonette che, echeggiando senza soluzione di continuità dai *juke-box* (non ci sono più neanche quelli), rimanevano impressi nella memoria almeno quanto le *madeleine* e forse di più. O forse i *tormentoni* esistono ancora, ma noi che eravamo giovani qualche millennio fa ora siamo estranei ai circuiti che li diffondono. Amen, per quel che mi riguarda: qualche volta può perfino accadere che l'ignoranza sia davvero beata...

Che ci siano o meno i *tormentoni* non è certo un problema; lo è, invece, che non ci siano più il mare e le spiagge di una volta. Per quel che riguarda il mare, il primo pensiero va alle migliaia di esseri umani che muoiono, oggi, nel Mediterraneo, mentre sperano di star navigando verso una nuova vita, un'esistenza migliore di quella miserrima da cui fuggono. Ma su quei fratelli sventurati, sulle motivazioni che li muovono, sui colpevoli delle situazioni da cui fuggono, sul cinismo di chi li usa per raggranellare voti o per non perderne, su queste pagine scriviamo spesso. Mai troppo, ma spesso.

Il Mediterraneo sta cambiando per molti aspetti. Come, per gli stessi motivi, sta cambiando tutta la geografia del pianeta Terra. Rimanendo qui, sono ormai anni che nel Mediterraneo è in atto "un'invasione" di fauna e flora che non si erano mai viste prima. Il motivo è l'aumento di temperatura delle acque, che è uno degli aspetti di quella emergenza ecologica che qualcuno – Giorgia Meloni, ad esempio, ma in numerosa e brutta compagnia – ritiene ancora di dover sottomettere a "esigenze economiche" che, in effetti, tali non sono, perché spostare risorse dalla produzione di armi a quella di cellule fotoelettriche è un problema per i produttori di armi, non per il resto degli abitanti del pianeta (armi e cellule fotoelettriche sono

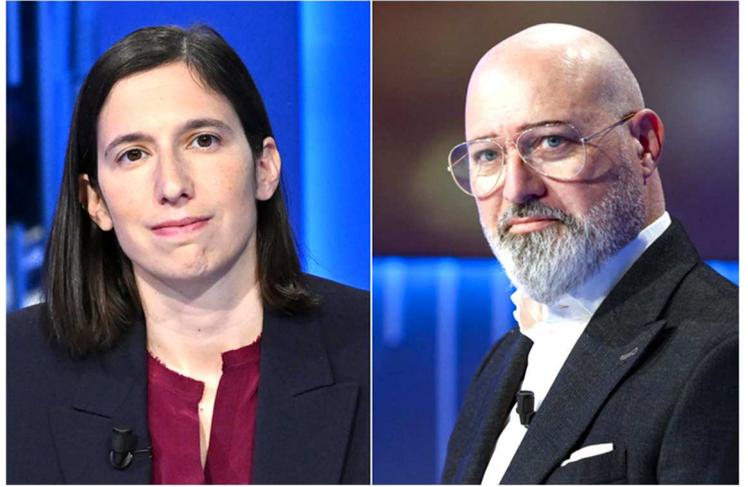
(Continua a pagina 7)

Le due anime del Pd

Si parla spesso di due anime del Pd, di due nature o di due culture. È stata Lucia Annunziata ultimamente in un editoriale sulla

Stampa, giusto un mese fa, a parlare di «due anime straniere del Pd». Niente di strano per un partito che nel corso delle sue rifondazioni ha cercato di aprirsi e di rappresentare le nuove istanze sociali e culturali. Il fatto è che però la nuova segretaria Schlein intende costruire una nuova identità, si dice di sinistra, per il Pd. Con i risultati che si stanno vedendo: dirigenti che lasciano il partito e una ridotta credibilità. Sembra che Schlein stia peggiorando più che risolvendo il problema storico del Pd. La nuova identità di cui parla la segretaria rischia di moltiplicare le nature anziché mediarle e portarle a una sintesi. «La diversità della figura della segretaria non è motore di cambiamento», scriveva Annunziata. «Al fondo della difficoltà del Pd sembra esserci piuttosto il fatto che sotto lo stesso nome vivano in questo momento due esperienze, che hanno in comune molto poco in termini di identità: un movimento, quello di Schlein, derivante da un voto vasto ma esterno al partito; e un partito che possiede le chiavi di una immensa eredità di un secolo finito».

A Napoli la settimana scorsa si è tenuta la due giorni contro l'Autonomia differenziata, tappa dell'estate militante di Schlein. La segretaria ha chiamato a «una mobilitazione in tutto il Paese contro il disegno del governo», che è «un ricatto della Lega». L'appuntamento di Napoli è stato un modo per uscire dalla paura del confronto con il governatore De Luca. Solo che su tutto si è



fatta sentire l'assenza di De Luca e dei suoi più stretti collaboratori. Per Schlein la scelta di Napoli è stata inevitabile. Scegliere un'altra sede significava una sconfitta, ma confermare Napoli ha significato di necessità fare la pessima figura di non avere all'evento proprio il presidente della regione e di presentare il partito diviso. Se De Luca è stato assente ha fatto sentire invece la sua voce con un documento in cui tutto il gruppo regionale e i segretari provinciali hanno chiesto la fine del commissariamento del partito in Campania.

Il futuro del partito al Sud non è roseo. Alla fine bisognerà decidere se andare allo scontro definitivo con De Luca e accettare di perdere un pezzo del partito al Sud. «Evitiamo di dividerci almeno tra di noi. Faremo un regalo alla destra», ha detto Bonaccini che a Napoli, e in Campania, nota il Corriere, ha vinto alle primarie proprio per il sostegno di De Luca. Il Pd perderebbe una delle due regioni del Sud, come osserva Ettore Maria Colombo di QN. Se De Luca «dovesse dar luogo a una sua lista tra le Europee del 24 e le regionali del 25, quando si ricandiderà al terzo mandato si rischia di far perdere la sola regione del Sud governata dai dem, con la Puglia dove Emiliano non si ricandiderà e anche qui il Pd rischia di perdere», per cui «al netto di Toscana ed Emilia Romagna - aggiunge Colombo - il rischio sarebbe quello di una debacle dalle proporzioni epocali»

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Fuori, bianche colombe. Dentro, neri corvi

Gli ipocriti più miti sono anche i più temibili. Le maschere di velluto sono sempre nere.

Victor Hugo

Il caldo torrido di questi giorni parla forte e inascoltato di ciò che avremmo dovuto fare e non abbiamo fatto. Siamo in guerra con la natura, la bombardiamo di chimica e di veleni, la derubiamo di tutto quanto possiamo trasformare in soldi, la grande ipocrisia dei governi si coniuga con l'ipocrisia organizzata del capitalismo a preparare la catastrofe. Gli oceani sommergeranno le città costiere, non avremo il tempo di por mano ai danni delle grandi tempeste prima che ondate torride si sovrappongano. L'umanità proverà ad andare, profuga da sé stessa, in cerca della normalità perduta, in cerca della sua faccia vera, dell'anima che ha scansato da dentro di sé, per far posto all'aver.

La faccia vera. Quella faccia che ci siamo disabituati a mostrare, facendo dell'ipocrisia la nostra faticosa e falsa essenza. Quando ho letto Pirandello avevo già piena la consapevolezza d'aver incontrato, nel tragitto della vita percorso, più maschere che volti. Anzi, spesso, mi è sembrato ch'egli non avesse ragione, che fosse stato eccessivamente ottimista sul numero dei volti incontrati. Sono le maschere che dominano. Perfettamente aderenti, disegnate per apparire come altri s'attende che siano, capaci di coprire tutta la verità ed esprimere tutto il contrario di essa.

Non avverto un allarme per la presenza di un così alto tasso di ipocrisia nei rapporti umani, nella società, nel lavoro, nei sentimenti, nelle istituzioni, nella politica, nella Chiesa. L'ipocrisia è politicamente corretta, appare innocua, contro d'essa non ergiamo difese e non si consolida un sentire comune dalla parte della verità che l'avversa. Fingere non è un reato. Eppure una generale finzione è un grande inganno che propala ingiustizia e costruisce distanze. Certo Pirandello non è stato amico dell'ipocrisia. Non lo fu (Canto IX dell'Iliade) Achille quando rispose ad Ulisse «*Odio al par delle porte atre di Pluto, Colui ch'altro ha sul labbro, altro nel core*». Non lascia spazi il pensiero di Achille: più delle porte del regno dei morti, odia chi ha sulle labbra ciò che non ha nel cuore. Maschera è chi dice quello che non pensa e pensa quello che non dice, chi finge, fino a diventare finto, per avere ciò che cerca, per apparire altro da sé. Maschere, una massa di maschere, chissà quante volte anch'io tra esse, per aver dimenticato Achille. Chissà quante volte «*ho filtrato il moscerino e ingoiato l'elefante*». L'ipocrisia è tollerata, blandita, non raramente elevata a virtù. L'ipocrisia non ammette che ci sia chi scagli la prima pietra. Si è lasciato che corresse tra noi come un vento leggero ed entrasse ovunque, portandosi via poco alla volta, per impercettibile erosione, la verità e il coraggio di testimoniarla.

Non credo che nella confessione - un luogo che non pratico da quando, costretto all'ipocrisia, mi dovevo inventare banali peccati mai commessi, per indurre penitenze che mi sarei amnistrate - si inviti qualcuno a pentirsi della propria ipocrisia. Eppure basterebbe far parlare Matteo: «*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume*». L'ipocrisia è peccato, ma depenalizzato dalla malafede di tutti, nono-



stante che essa sia contagiosa, nonostante che essa si espanda tutte le volte che un ipocrita incrocia la nostra vita, tutte le volte che fingiamo di non cogliere la sua ipocrisia, diventando complici e sempre più traditori dei volti e alleati delle maschere.

Guarire dall'ipocrisia è difficile. Disintossicare l'anima e la coscienza non sono cose semplici a farsi. La pratica della sincerità e della verità richiede coraggio. L'ipocrisia è miseria ma contiene del tornaconto e in un contesto che privilegia il prezzo e non il valore delle cose è inevitabile che ci sia, che cresca, che contagi, che si raffini nell'inganno, che ab-

bellisca e perfezioni la maschera. Il mondo diventa un luogo dominato dalla bugia, le false notizie valgono più di quelle vere, la finzione rende di più del chiaro e l'ipocrisia s'impone. L'ipocrisia è il lievito dei farisei, dice l'evangelista Luca, e profetizza che non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto, ma gli ipocriti non tremano, essi sono - posso scrivere, spero nessuno s'offenda, siamo - talmente tali e tutt'uno con la maschera da non temere più d'essere svelati, da credere che saremo capaci sempre a segreti, sostituire all'infinito altri segreti. «*Sei così ipocrita - scriveva Pasolini - che, quando l'ipocrisia ti avrà ucciso, sarai all'inferno, ma ti dirai in paradiso*». Ormai mentiamo in tutta sincerità, e di strappar via le maschere proprio non ci tocca.

G. Carlo Comes



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

**Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111**

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

<i>Medicina Generale</i>	<i>Chirurgia Vascolare</i>	<i>Ortopedia e Traumatologia</i>
<i>Cardiologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>	<i>Ostetricia e Ginecologia</i>
<i>Chirurgia Generale</i>	<i>Oculistica</i>	<i>Urologia</i>

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

<i>Endoscopia Digestiva Completa</i>	<i>Urologia</i>
<i>Dermatologia</i>	<i>Cardiologia</i>
<i>Medicina Interna</i>	<i>Oculistica</i>
<i>Ostetricia e Ginecologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>

www.clinicavilladelsole.it



INTERROGATIVI *MOLTO* ESTIVI

Tanto tuonò che piovve. Alla fine Laura Tecce ce l'ha fatta. La giornalista del *Quotidiano del Sud* (Gulp!) si è guadagnata il suo bel posto al sole: è approdata su Raidue per condurre un proprio spettacolo di intrattenimento. Mi pare che sia un programma sulla vita di alcuni campioni dello sport ritenuti inizialmente *outsider* ma che poi sono risultati vincenti. La Tecce con la sua continua presenza ad Agorà per parlare sempre male della sinistra e lodare senza alcuna vergogna il governo Meloni alla fine è riuscita e ringrazia. In Italia funziona così, vero direttore?

La Russa e Santanchè sono, in ordine di tempo, gli ultimi due politici di una tristemente lunga schiera di loro colleghi al centro di indagini per le loro - così sembrerebbe - malefatte. Ma possibile che buona parte dei nostri politici, sia di destra che di sinistra, debbano tutti e per forza trafficare, intrallazzare, frodare? E noi, caro direttore, non possiamo dire o fare niente? Ci dobbiamo proprio rassegnare?



Su un giornale locale di qualche giorno fa ho letto: «Blitz dei vigili urbani a San Leucio multati tre parcheggiatori». Caspita, cosa sono stati capaci di fare i nostri solerti quanto invisibili vigili! Neanche avessero sollevato le sorti della nostra città. I tre parcheggiatori, poverini, sono stati multati ma le auto continuano a sostare in maniera selvaggia, ad entrare nella Ztl, i motorini continuano a sfrecciare sui marciapiedi oppure controsenso. E allora?

L'altro giorno in una puntata di *Quante storie* (naturalmente in replica) uno studioso di linguistica disse: «Se per caso uno straniero...» e poi subito si corresse dicendo «Uno straniero o una straniera...». Un altro ospite, nella stessa puntata disse: «Sarei felice se un ragazzo stesse ascoltando la trasmissione...» poi, come il collega che l'aveva preceduto, si corresse e disse «Se un ragazzo o una ragazza». Ma ci rendiamo conto che stiamo diventando ridicoli?

Umberto Sarnelli

LE DUE ANIME DEL PD

(Continua
da pagina 2)

C'è bisogno di un Pd unito di fronte all'avanzare della destra in Europa e per contenere «la deriva fascista che la coalizione di destra rischia di prendere». È il discorso che fa l'Unità nella lettera a Schlein. «Schlein dovrà creare una spinta», scrive l'Unità. «La sinistra da troppi anni è seduta. In tutta Europa, per la verità, ma in Italia in modo particolare. Resta in piedi il Pd, che comunque è un partito largo e forte. Manca il programma. Manca l'anima. Manca la prospettiva. Da tempo la discussione si aggrovia attorno al tema: partito per governare o per opporsi». «Non serve decidere se e come vincere le elezioni. Si vedrà. Serve individuare una strategia, compiere le scelte essenziali, radunare forze intellettuali e politiche capaci di dare spessore e intelligenza collettiva a un partito che sul piano organizzativo è già esistente. Poi si vedrà la questione delle alleanze, delle prove elettorali, delle tattiche». Per l'Unità «Schlein è in grado di affrontare questa sfida», ma si tratta di prendere in mano i vari dossier. e «aprire una discussione seria, vera». «Ma non bastano gli slogan, la propaganda. Serve il pensiero».

Intanto si formalizza l'uscita dal Pd di Alesio D'Amato, l'ex assessore alla sanità ed ex candidato del centrosinistra a governatore del Lazio, che aveva già giudicato «un errore inaccettabile» la partecipazione della segretaria alla manifestazione di Conte a Roma, dove Grillo aveva inneggiato alle bri-

gate di cittadinanza. Certo tutti sono liberi di uscire da un partito, ma per il Pd e a maggior ragione per il nuovo Pd di Schlein gli abbandoni sono ogni volta la certificazione di un insuccesso. Non si può far finta di niente. Dice bene Goffredo Bettini, ex parlamentare e figura storica del Pd. «Quando una personalità come la sua abbandona "la strada maestra", si deve interrogare il protagonista della decisione; ma anche la comunità che lo ha accolto nel passato e che, fino a qualche mese fa, lo ha considerato il candidato migliore per vincere le elezioni regionali del Lazio. Non è tutto ridicolo alla categoria del "tradimento"; c'è da chiedersi se la nostra "costituzione materiale" è davvero adatta a allargare i confini del Pd, oppure se in un modo o nell'altro li restringe. Sono domande legittime; alle quali non abbiamo dato ancora una risposta esauriente. Ma la cosa peggiore in questi casi, è quella di assumere il volto dell'indifferenza», così Bettini in un lungo post su Fb.

La segretaria sembra glissare sugli addii al partito. Nell'intervista a Monica Guerzoni del *Corriere*, alla domanda «La svolta a sinistra fa soffrire cattolici e riformisti... Come fermerà la grande fuga?», la risposta è stata nello stile della segretaria, asettica e neutra: «A me sembra invece che il Pd, dalla Direzione nazionale, stia dando una bella dimostrazione di unità... Rispetto le legittime scelte di riposizionamento di persone che fanno parte della classe dirigente, ma mi interessa soprattutto chi nel Pd sta arrivando».

Armando Aveta

CLINICA VILLA DEL SOLE

150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 1947)

Per la pubblicità
su *Il Caffè*
0823 279711
335 6321099

Mentalità, non battute

C'è una linea ancora troppo sottile che funge da demarcazione tra le pessime battute "da bar" e un modo di pensare (e parlare) inconfutabilmente sessista. La questione, spinosa assai, (ri)nasce grazie a uno spiacevole episodio accaduto durante una diretta Rai (in onda in streaming su Raiplay) e vede protagonisti i due cronisti inviati in Giappone per i mondiali di nuoto.

Il primo è **Lorenzo Leonarduzzi**, già noto per battute fuori luogo, sempre in ambito lavorativo, che gli costarono una prima sospensione e un temporaneo allontanamento dalle cronache Rai. L'altro è **Massimiliano Mazzucchi**, collaboratore tecnico, che in un'intervista rilasciata a *La Repubblica* prende pubblicamente le distanze dal collega, accusandosi per non aver "colto" le battute pronunciate da Leonarduzzi, e dunque "ignaro" di ciò che - nella realtà dei fatti - era il messaggio che stava passando. Dal canto suo, Leonarduzzi si difende dicendo che le frasi denunciate da un utente alla Rai sarebbero state estrapolate da quello che i due credevano un fuori onda. Dunque, non sarebbero dovute diventare pubbliche, ma rimanere nell'ambito di una godibile chiacchierata tra amici.

Detto ciò, passiamo alla vera protagonista di tutta questa faccenda: la donna. Già, perché ammesso che il discorso fosse rimasto tra le quattro mura di un pub, davanti a una birra, l'interrogativo resta: è possibile che nel 2023 esista ancora un tanto radicato pensiero sessista? È mai possibile che una donna, in qualsiasi ambito sportivo o lavorativo si muova, debba ancora passare per il giudizio del cosiddetto maschio alfa riguardo l'aspetto fisico e tutte quelle che sono le innumerevoli declinazioni della sessualizzazione del corpo?



È questa la domanda che dobbiamo porci. Non basta - a mio avviso - che la Rai abbia avviato una contestazione disciplinare nei confronti dei due cronisti, ritirandoli dal loro incarico (anche perché è il minimo che si potesse fare, date le circostanze!), servono scuse - sincere e spontanee - da parte dei due uomini nei confronti di quelle donne che sono diventate vittime inconsapevoli di stupide battute al vetriolo. Invece i due, rientrati in Italia, si rilanciano a vicenda le accuse, insistendo anche su un "complotto" ordito alle loro spalle (pare che la diffusione su Twitter di questo scambio infelice sia opera di un personaggio noto nel panorama dei "tuffi" tale @defrogging), quello che manca è - forse - l'unica cosa davvero necessaria: scusarsi. Minimizzare equivale a ritenere lecito permettere che vi sia ancora qualcuno che - cambia poco se nel pubblico o nel privato - attivi questa modalità di pensiero e azione.

L'obiettivo finale non è il *politically correct*, non è il perbenismo di facciata. È sradicare questa modalità patriarcale, sessista, razzista. È allontanare definitivamente l'oggettivizzazione della donna nella nostra società.

Anna Castiello

Un buon posto in cui fermarsi

Mentre il Caffè pubblicava i miei articoli relativi alle discriminazioni e i preconcetti della società patriarcale, con lo sguardo al femminile, è uscito il 20 giugno, edito da Einaudi, il libro *Un buon Posto in cui Fermarsi* di Matteo Bussola. Come il precedente *Il Rosmarino non conosce l'Inverno* è subito in testa alle classifiche: leggendoli se ne capisce il motivo. Con una scrittura pulita, asciutta, coinvolgente, Bussola ci presenta storie di uomini, apparentemente slegate, e abbatte, con sorprendente semplicità, gli stereotipi maschili.

Ne consiglio la lettura agli uomini per rendersi conto che non si nasce per essere uno stereotipo ma per essere fedeli a sé stessi nel rispetto altrui; alle donne per capire meglio e prima nella vita che certe dinamiche maschili non sono altro che barriere che gli uomini alzano per difendersi dalla lotta interna tra quello che sono e quello che la società dice loro che dovrebbero essere.

Il libro grida silenziosamente agli uomini, alle donne, a chi non si identifica nelle due categorie: *non abbiate paura di essere voi stessi, non siete soli*. Tra le critiche, positive, al libro, ho letto che i personaggi sono uomini fragili, a mio parere sono uomini Veri, che a un certo punto della loro vita calano la maschera imposta dalla società diventando, anche, uomini Liberi.

Loredana Ghidelli



**OTTICA
VOLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



IL TEMPO DEL CREATO

Sono vent'anni che la Chiesa ci invita a celebrare il Tempo del creato, periodo che va dal 1° settembre al 4 ottobre. Si tratta di un tempo speciale, di «*un promemoria vitale e necessario che l'amore di Dio che salva, guarisce e ricerca la giustizia si estende a ogni parte della creazione. Come Chiesa, casa di Dio, siamo chiamati a vivere questo amore vivificante a beneficio di tutti*» (Rev. Faith Whitby, Vescova del Distretto Centrale, Chiesa Metodista dell'Africa Meridionale). Non possiamo negare, però, che «*Viviamo in tempi molto turbolenti e preoccupanti Siamo circondati da guerre, violenza, sfide climatiche e sistemi ingiusti che continuano a disumanizzare e opprimere le persone in tutto il mondo*» (Rev. Prof. Dott. Jerry Pillay, Segretario Generale, Consiglio Ecumenico delle Chiese). Allora si comprende perché papa Francesco ha aperto il messaggio per la Giornata del Creato con l'espressione «*Che scorrono la giustizia e la pace*» ispirata dalle parole del profeta Amos: «*Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne*» (5,24).

Siamo circondati da guerre e da tante calamità; la cronaca ci rimanda ogni giorno fat-



ti di sangue e di morte. L'ambiente intorno a noi sembra diventato a noi ostile: siccità, bombe d'acqua tormentano tante persone nel mondo. *Sorella acqua*, come la chiama san Francesco, viene saccheggiata e trasformata in «merce soggetta alle leggi del mercato» (Enc. *Laudato si'*, 30). La cultura dello scarto colpisce uomini e cose, tutto è mercificato, tutto è teso al mero profitto. Eppure l'essere umano ha la capacità di rialzare la testa, di ritrovare la propria dignità. Occorre ricostruire la relazione, quelle vere; e le vere relazioni non sono soltanto contatti; «*Le relazioni non si cancellano*



con un clic, come le miriadi di contatti dei social network, ma sono durevoli, profonde e arricchenti. Ci fanno diventare persone vere, liberate dalla tendenza all'individualismo» (A Sella – L'energia del cambiamento, Ed Paoline 2023). Solo una vera relazione tra le persone può portare a un riconoscimento dei reciproci diritti creando la base per la giustizia sociale. Senza giustizia sociale è difficile immaginare una seria politica ecologica che sani i disastri già commessi e blocchi il loro perpetuarsi a danno di chi viene dopo di noi. Senza giustizia sociale non si può nemmeno immaginare di raggiungere una giustizia universale, culla di Pace. Pertanto, non meraviglia se papa Francesco afferma «*Dobbiamo decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società*» (messaggio citato).



CIRCOLO CULTURALE

Il Circolo

Quanto può essere importante un luogo d'incontro, dove andare per proficui scambi di idee ma anche solamente per una partita a carte, a dama, a biliardino? Tantissimo! Il Circolo, appunto. E fino a pochi anni fa in tutte le città, ma soprattutto nei paesi e nei borghi, se ne potevano contare diversi. Oggi non più. O, almeno, ne sono rimasti pochissimi.

Non è un fatto positivo. Se è vero che i più giovani rifuggono da questi luoghi, perché distratti da impegni di natura diversa o dai cosiddetti "social", per le persone con qualche anno in più il Circolo rappresentava un luogo importante d'incontro. Solo nella zona di Caserta circoscritta tra Aldifreda e Vaccheria sono almeno dieci i sodalizi che hanno chiuso i battenti. Non per mancanza di frequentatori; anzi, l'allungamento dell'età media ha fatto sì che la platea di coloro che possono essere potenziali soci di un sodalizio c'è, eccome.

Certo, il post-pandemia ha influito, ma anche il lievitare dei prezzi di affitto di locali dove poter allocare la sede di un Circolo ha aumentato le difficoltà. Quanti soci anziani, percettori di una pensione normale, potrebbero sostenere il pagamento di una retta mensile di un certo importo? Pochi. E il discorso è lo stesso per i più giovani. Dovrebbero essere dunque i proprietari dei locali ad affittarli a prezzi bassi. Non una soluzione semplice, tranne che il Circolo non abbia a disposizione locali di proprietà pub-

blica o, come più spesso accade, di una Parrocchia: sembra questa l'unica possibilità di poter creare luoghi di aggregazione e in particolare, Circoli. Del resto, le organizzazioni della chiesa spesso hanno sopperito a quelle che sono state e sono le manchevolezze delle amministrazioni locali; purtroppo, in questa città, situazioni del genere le viviamo nel quotidiano.

E non parliamo poi dei Circoli politici. Quasi del tutto spariti. Si nota una loro presenza solo in prossimità di consultazioni elettorali, per indicare il nome di tizio o di caio, oppure dopo una consultazione politica nazionale. Vinta. E qui l'istituzione di Circoli – temporanei - vuole dare l'illusione della "vicinanza" del candidato eletto in quel territorio, agli elettori di quel posto. Circoli a tempo, in pratica: Circoli che non sono, come i diamanti, "per sempre", ma per la durata del mandato elettorale...

Un Circolo Sociale, invece, è caratterizzato da finalità variegata e non diventa il "carrozzone" politico di qualcuno. Pare proprio, però, che i tempi abbiano fatto abdicare questa fase. Adesso tutti siamo un po' vittime di quello che è il richiamo "social". È come se avessimo bisogno di farci suggerire dagli "influencer" quali prodotti comprare, dagli alimenti all'abbigliamento all'arredamento, quali sono il vestito più "in" o le calzature più "trendy". Ma le miriadi di proposte che ci vengono fatte, ci vengono fatte o forse siamo noi a chiederle perché siamo diventati incapaci di decidere e scegliere? Come era bello il Circolo, quando ci si confrontava con altre persone, magari discutendo animatamente, ma che si avevano di fronte, in carne e ossa...

Gino Civile

Più la lingua che la spada

Al di là delle minacce di sconfinamento e della proliferazione dei test missilistici vi è un campo da gioco ancora più impervio attraverso il quale è possibile guardare ai rapporti tra le due Coree, ed è quello della lingua. Sebbene



il lessico, il sistema fonologico, la morfologia, la sintassi, la pragmatica e la scrittura siano praticamente le stesse, vi è una sottile sfumatura culturale che la Corea del Nord ritiene di dover difendere dalle influenze negative di una parlata meridionale. Cosicché, durante la sua ottava sessione, la quattordicesima Assemblea popolare suprema ha approvato una normativa che punta a preservare il coreano nella sua versione settentrionale, annunciando pene severissime per tutti i cittadini che verranno scoperti a utilizzare o a diffondere termini appartenenti al dialetto di Seoul, che Pyongyang definisce bonariamente la “lingua delle marionette”.

Si tratta della misura più recente per far fronte al diffondersi della cultura meridionale, perseguendo tutti coloro che parlano, imitano o insegnano elementi linguistici appartenenti alla Corea del Sud con pene che possono variare dai lavori forzati all’esecuzione, menzionata esplicitamente nel documento all’articolo 6.

Il tema dell’appartenenza linguistica è un tema particolarmente delicato per Pyongyang che per decenni ha intrapreso diverse strade per rimuovere ogni forma di influenza straniera dalla Corea del Nord. Nei decenni di separazione, il coreano parlato al Nord e quello parlato al Sud hanno subito, seppure rimanendo la stessa lingua, un’evoluzione diversa. Da un lato c’è il coreano di Seoul che ha in parte rimosso i termini stranieri ereditati dal Giappone durante il periodo coloniale e ha pian piano assimilato i termini anglofoni; dall’altro il coreano di Pyongyang che è stato purgato di quasi

tutte le influenze linguistiche straniere (cinesi e giapponesi, ma soprattutto anglofone). Per il Nord conservare la purezza della lingua è un modo per conservare la propria unità ideologica, per cui non sorprende che da Kim Il-sung a Kim Jong-un le misure per isolare culturalmente la Corea del Nord abbiano costituito una parte importante delle politiche nazionali.

Limitare del tutto il contagio culturale, tuttavia, non è né realistico né possibile. Se in Occidente il fenomeno dello *Hallyu* – quell’“onda” sulla cui cresta si è diffusa la cultura coreana a livello globale – ha preso piede in maniera significativa poco più di un decennio fa, in Corea del Nord il contagio culturale attraverso *k-pop*, *k-drama*, letteratura, cinema e costumi introdotti illegalmente nel paese è stato reso più facile dalla rivoluzione digitale. Oggi è la generazione dei nati negli anni Novanta a esserne maggiormente influenzata e a diventare protagonista della diffusione linguistica che il governo cerca di arginare: un *soft power* che ha permesso la popolarizzazione della cultura coreana all’estero risultando in una significativa crescita economica per i settori interessati, ma che nel caso della Corea del Nord presenta di fatto degli enormi svantaggi.

La diffusione della cultura e del dialetto di Seoul a Pyongyang – specialmente tra quelle generazioni che vedono nella vita e nel sistema sociale rappresentato attraverso i *media* stranieri un’alternativa allettante a quella che sperimentano nel loro paese – potrebbe costituire, infatti, la base per una inversione di tendenza nella politica secessionista della

Il Milione



Gianluca Di Fratta

Corea del Nord. Il peso dello *Hallyu* potrebbe far riemergere il ruolo unificante che la lingua già giocò con l’introduzione del sistema di scrittura che conosciamo oggi, semplificando la comunicazione e la comprensione culturale tra Seoul e Pyongyang, ma rappresenterebbe anche una battuta di arresto per quella politica voluta da Kim Il-sung che riconobbe nella lingua e nella sua diffusione un’arma importante per portare avanti l’educazione delle masse a un’ideologia comune, diventando il vettore principale per la creazione di una società socialista coreana.

Questo è solo l’inizio ∞

(Continua da pagina 2)

esempi, il discorso è valido in quasi tutti i campi).

Veniamo alle spiagge. Quando ci sono; perché, come racconta Umberto Sarnelli per quelle salentine, un’altra conseguenza dei guasti che abbiamo procurato al pianeta è l’innalzamento del livello del mare. Comunque, dove le spiagge ancora esistono, frequentarle è sempre più oneroso. Non è un problema nuovo, ma il livello raggiunto - e il combinato disposto delle crisi economiche che si susseguono da quasi vent’anni e della scarsità di “spiagge libere” – rende impossibile, per molti, frequentarle con assiduità.

Questi accennati sono tutti discorsi che, però, riprenderemo a settembre. Per ora, e dovunque le trascorriate, buone vacanze. **Giovanni Manna**



TERRA di LAVORO
S. Vincenzo de' Paoli



Una foglia di Platano ingiallita

«Nonno Filippo che stai facendo, hai bisogno di aiuto?», dice il nipote Mattia entrando all'improvviso nello studiolo e vedendo il nonno che cercava di abbassarsi con qualche difficoltà per prendere alcuni libri caduti per terra. Si precipita a raccogliere tutti i volumi caduti e li sistema su uno scaffale su indicazioni del nonno. Filippo è un vecchio professore di Lettere del Liceo classico cittadino, in pensione da anni, che nel corso del tempo ha accumulato tanti libri e a chi gli chiede quanti siano, risponde con un certo orgoglio «non lo so con precisione, ma certamente oltre mille». «Nonno, ma li hai letti tutti? Proprio tutti?», chiede Mattia e Filippo «non tutti, ma certamente più della metà».

Mentre parlano il nipote risistema sulla libreria tutti i volumi che il nonno aveva tolto per spolverarli. Questa era una faccenda che faceva Filippo stesso, nessuno in casa poteva infatti toccare i libri nello studiolo. Per la verità nessuno in casa avrebbe voluto dare una risistemata a quei libri che, oltre che sugli scaffali della libreria a tutta parete, erano sistemati un po' dovunque nella stanza: sullo scrittoio, su una delle due sedie accostate allo scrittoio, sul davanzale della finestra e su diverse pile alte almeno un metro posizionate per terra sotto la finestra e accanto alle pareti libere. «Quello che per voi è disordine, per me è ordine, il mio ordine», ripeteva sempre alle critiche sulle condizioni della stanza.

Mentre nonno e nipote cercano di resistere alla meglio la stanza, da un libro cade una foglia ingiallita. «Che ci fa una foglia secca in questo libro, Nonno?», chiede Mattia e sta per buttarla nel cestino gettacarte. Ma il nonno con un gesto repentino glielo impedisce e risponde «un tempo, caro Mattia, quando ero ragazzo, non era diffusissimo l'uso dei segnalibri e ci si arrangiava con qualsiasi oggetto adatto a quello scopo». Prende tra le mani la foglia e aggiunge «e spesso la scelta dell'oggetto era suggerita da una vicenda o una persona che si voleva ricordare: una cartolina di un amico, di un innamorato o innamorata, il petalo di un fiore legato a un incontro speciale...».

Mattia, incuriosito dalla spiegazione, chiede «e questa foglia cosa ti ricorda nonno? Una fidanzatina di gioventù? La prima fidanzata?». Passano alcuni secondi e poi Filippo, con un'espressione triste sul volto, risponde «sediamoci e se proprio vuoi ti racconto la storia di questa foglia, una foglia di platano ingiallita, inizio di un disastro ambientale». Fa un breve sospiro e comincia «siamo all'inizio degli anni sessanta del secolo scorso e la Via Appia, il tratto dell'antica strada romana che collega Capua a Maddaloni, era abbellita da un tunnel naturale formato da due filari di platani che garantivano, a chi ne percorreva tratti a piedi, un riparo da



una pioggia improvvisa, aria pulita e fresco durante l'estate».

Offre al nipote una bibita fresca e riprende «in quegli anni a qualcuno venne la "brillante idea" di creare su quella nobile strada una filovia e i platani costituivano un grave problema per i pantografi dei filobus. Nel silenzio e disinteresse generale, qualcuno decise di tagliare tutti i platani. Non era il caso di recriminare, diamine, lo richiedeva il progresso! In realtà qualche tempo dopo in città si diffuse il sospetto che il legname interessava a un importante mobiliere casertano. Una mattina fui avvertito da un compagno di scuola, proveniente da Casagiove, dell'inizio delle operazioni di taglio e, all'uscita da scuola deviai per andare a dare un'occhiata. Mi nascosi dietro un cespuglio in un campetto adiacente alla strada per non essere visto e rimasi ad osservare per un po'».

«**Doveva essere uno spettacolo affascinante** vedere abbattere quegli alberi maestosi», commenta Mattia e il nonno «no, no Mattia. Vedere quegli alberi imponenti, apparentemente indistruttibili, cedere ramo dopo ramo all'opera di demolizione dell'uomo mi mise addosso una grande tristezza e scappai via. E mentre mi allontanavo questa foglia, spinta dal vento, ondeggiando cadde sui miei piedi quasi come una lacrima caduta dall'albero aggredito. Era di un verde lussureggiante e decisi di tenerla. Il tempo l'ha fatta ingiallire».

Mattia ha l'età che aveva lui all'epoca della vicenda, è molto bravo a scuola ed è anche un ottimo calciatore. Per lui è arrivata l'ora dell'allenamento e quindi saluta il nonno con il solito abbraccio e prima di uscire il nonno gli dice «col passare degli anni ho realizzato che quello fu, probabilmente, il primo scempio che criminali con le pistole e criminali in giacca e cravatta insieme hanno fatto a questa nostra bella terra. Complice l'indifferenza di tutti noi».

Nicola Melone

«Le parole sono importanti»

STRANIÈRO

L'errore più grande e più comune è quello di non sapere uscire dal guscio culturale e misurare l'estero con un metro che non gli è proprio: Non vedere la differenza sotto le apparenze uguali e non vedere l'identità sotto le diverse apparenze

Antonio Gramsci

Vocabolo anteriore al 1320, derivante dal francese antico *estrangier* (da *estrangle*, estraneo), nel latino *extranĕu*, nel greco antico *βάρβαρος* (*bārbaros*), cioè colui che non parla la lingua greca. Nelle lingue indoeuropee il termine abbraccia l'elenco completo del vortice rovente del valore semantico dell'alterità. Nell'inevitabile indeterminata relazione oscillante tra accoglienza e conflitto, l'altro da sé non è solamente l'estraneo, il forestiero, il nemico, ma anche la persona bizzarra o sconcertante. Nell'*Odissea*, poema omerico dell'ospitalità, con lo straniero possono essere anche instaurate forme ritualizzate di amicizia. «Mentre le ancelle fuggono alla vista dello straniero dall'aspetto inquietante con la barba incolta, i capelli intrisi di salsedine, e gli abiti laceri, Nausicaa si avvicina a Ulisse e rimprovera le ancelle. Ricorda loro che esiste l'obbligo di prendersi cura degli stranieri e dei mendicanti, perché vengono tutti da Dio e ciò che ricevono, anche se poco, è gradito». Esiste identità linguistica di *xenos*, tradotto sia come

Chicchi
di Caffè

Le borse della spesa

La necessità di dedicarsi a tempo pieno al lavoro domestico può diventare, nella vita di una persona, un limite così pesante da precludere altri orizzonti. Soprattutto le donne, salvo eccezioni, per molte generazioni sono state penosamente bloccate in questo ruolo, e talvolta ciò accade ancora ai giorni nostri. Spesso però l'intelligenza apre una porta che fa entrare la luce.

Ogni mattina donna Carmela usciva con due borse per la spesa: una fatta di strisce di cuoio intrecciate, l'altra di stoffa ruvida. Nell'ampia tasca del soprabito aveva il suo libretto di preghiere, perché la prima tappa del suo percorso quotidiano era la chiesa dei Cappuccini, dove si celebrava una messa alle sette: lei aveva la vista buona e seguiva la liturgia leggendo il messale. Ogni frase era un messaggio di amore che la commoveva fino alle lacrime. Questa luce illuminava tutti i momenti della sua giornata. In chiesa incontrava alcune amiche e all'uscita si tratteneva a conversare con loro; poi si dirigeva lentamente verso il mercato, poggiando con cautela le suole di feltro delle sue scarpe sullo scabro basolato.

I familiari pensavano che l'anziana avesse una vita banale, povera di emozioni e di pensieri, anche se le erano grati per la dedizione e la capacità di provvedere alla casa senza accusare mai stanchezza. Il marito avvocato la considerava inferiore a lui per

cultura e intelligenza, ma così generosa che compensava l'inadeguatezza con la sua presenza e le sue premure in ogni momento della vita.

In realtà Donna Carmela aveva la sapienza del cuore e uno sguardo profondo sulla realtà: vedeva le qualità delle persone, ma anche i loro vizi e le debolezze, eppure rispettava tutti e faceva del bene a chi aveva bisogno di aiuto. Aveva però qualche predilezione: guardava con tenerezza e ammirazione un nipotino, il primogenito della figlia, timido e solitario. Si era accorta che Piero era molto intelligente, ma soprattutto sembrava dotato di un talento speciale per le parole, che lo rendeva capace di capire ed esprimere molti aspetti dell'esistenza; eppure nessuno dei familiari aveva scoperto in lui questo dono.

A Natale lei gli aveva regalato un bellissimo libro di favole con antiche illustrazioni in bianco e nero. Insieme cominciarono a immergersi in quelle semplici storie e si divertirono a scoprire le parole-chiave per capire il carattere dei personaggi e il senso delle prove che essi affrontavano. Il bambino ogni tanto mostrava alla nonna il taccuino in cui annotava i suoi pensieri e i vocaboli che gli piacevano. Si fidava di lei come di nessun altro.

Un giorno il nonno li sorprese così, l'uno accanto all'altra, allora con la sua voce un



po' nasale sentenziò: «Eccoli qua, donna Carmela e Pierino, a leggere favole e altre sciocchezze! Cara moglie, c'è la cucina che ti aspetta, e tu, ragazzino, dovresti dedicare più tempo ai compiti».

A questo punto si spense il sorriso dei due entusiasti lettori, ma non la voglia di continuare la caccia al tesoro tra le pagine del libro. La nonna per la prima volta parlò con tono autorevole: «I compiti li ha già fatti, non preoccuparti. La maestra proprio ieri ha parlato in classe delle favole, ha detto che sono istruttive. Piero mi ha ripetuto la storia del lupo dell'agnello. Stiamo leggendo altre favole bellissime che insegnano molte cose». Il discorso finì lì, ma non la lettura: nessun divieto avrebbe potuto bloccare un'esperienza così emozionante.

Per il ragazzo cominciava un percorso felice, destinato a durare tutta la vita.

Vanna Corvese

straniero che come ospite. Per il drammaturgo greco Euripide è inaccettabile considerare lo straniero (ξένος, *xenos*) nemico (ἐχθρός, *echtros*). L'antica Grecia non era razzista anche se nutriva diffidenza verso i portatori di culture diverse che potenzialmente potevano trasformarsi in sovvertitori di equilibri sociali e culturali.

Nell'accezione latina lo straniero per molto tempo veniva designato *hostis*, portatore di guerra. Nel saggio *Straniero* (Raffaello Cortina, 2010) Umberto Curi ha scritto «Non posso dire che apro le porte, che invito l'altro: l'altro è già là. È questa l'ospitalità incondizionata (estranea alla politica)». Contrapposto al cittadino *ingenuus advena* è colui che viene da fuori, compreso il *peregrinus*, inteso unicamente nel senso topografico. I peregrini erano privi del diritto di cittadinanza e civile, pur essendo uomini liberi. Il grammatico romano Sextus Pompeius Festus, vissuto probabilmente nel II secolo d.C., nel suo compendio alfabetico ha scritto: «Ponebatur *hostire pro aequa Re* (doveva essere un nemico invece che un pari)». Inoltre, ha sottolineato che il termine, derivando dal verbo *hostire*, compensare, rievoca l'*hostia*, quindi l'offerta di riscatto finalizzata a redimersi dall'ira degli dei. La primitiva accezione di *hostia* indicava il pareggio dei doni.

La *Légion-étrangère*, Legione straniera, è il corpo militare fondato il 10 marzo del 1831 dall'ultimo re di Francia Luigi Filippo (1773-1850). Costituita da volontari di ogni nazione che, sebbene rigo-



rosamente classificati dall'esercito francese, a volte risultavano privi di documenti d'identità o gravati da minimi procedimenti penali.

Improvvisamente, ho rievocato le incessanti e vane esortazioni di Giancarlo Musso, sindaco comunista di Pinarolo Po (Pavia) dal 1980 al 1990, affinché annullassi il viaggio prenotato in Corsica per il pericolo causato dalla presenza del secondo reggimento paracadutisti della Legione straniera nella base Camp Re-

mì Raffalli nei pressi di Calvi. Intorno al 1978 ho abitato a Perugia, nella zona limitrofa a una delle più antiche università per Stranieri, nel periodo nel quale si stavano affermando novelle dimensioni sociali di attività multiculturali e multiethniche. Ero immersa totalmente in quella sconosciuta compagnia di persone straniere, che incontravo con frequenza sia nell'ambiente universitario che attorno alla fontana maggiore, oltre a convivere con alcune di loro. Gli stranieri erano accettati totalmente e si instauravano rapporti duraturi e profondi anche con coloro che fuggivano da terre martoriate. Concludo con le parole finali espresse da Roberto Saviano sul libro scritto nel 2016 da Padre Raffaele Nogarò con Orazio La Rocca *Ero straniero e mi avete accolto. Il Vangelo a Caserta*: «Questo prete di frontiera, questo uomo del profondo Nord ora cittadino del Sud peggiore, ha reso quella che viene considerata terra di nessuno, terra di tutti».

Silvana Cefarelli

Emozioni

Nel 2001, dopo alcuni anni di villeggiatura in Salento, mia moglie ed io ci innamorammo così tanto di quella terra ancora un poco selvaggia al punto che decidemmo di comprare una casetta nei dintorni di Otranto (allora da quelle parti i prezzi erano abbastanza contenuti rispetto alle nostre zone). Una casetta graziosa e confortevole che abbiamo tenuto fino al 2019. Poi la lontananza e l'età che avanzava inesorabile, ci spinsero ad alienarla.

I miei tre lettori ricorderanno - di sicuro se ne ricorda il direttore - di quando inviavo gli articoli stando a bordo della bella imbarcazione del mio amico, il mitico Gegè, mentre veleggiavamo al largo del Golfo di Otranto, e le interviste realizzate grazie ai collegamenti con i ponti radio con gli artisti che avrebbero poi partecipato al *Settembre al Borgo*. La magia del Salento mi spinse, allora, a scrivere una poesia (io, che ho sempre avversato i poeti della domenica) per celebrare questa magnifica terra: *Salentu, lu sole, lu mare e lu jentu*.

Quest'anno abbiamo voluto (meglio sarebbe dire: creduto di) rivivere quelle antiche emozioni. Ci sbagliavamo. Quella terra magnifica che, tanti anni fa, ci aveva stregato non esiste più. Le suggestive calette incuneate nella scogliera sono solo un ricordo. Il mare ha mangiato tutto. Niente più calette, niente più sabbia, niente più nuotate. E non solo il territorio si è trasformato, anche i commercianti si sono adeguati ai tempi.



Terra Salentina

*M'innamora questa terra leccese
Calabra figlia di nome Salento
Rosse scogliere dal sole sempre accese
Dove il tempo cammina, sì, ma lento*

*M'innamora questo mare selvaggio
Che cambia all'improvviso di colore
Mentre le valli dipingono un paesaggio
Che ti riempie il cuore di calore*

*M'innamora la campagna dai tratti antichi
Di ulivi gravi dai rami ritorti
Che ti regala uva, pomodori, fichi:
Sapori eterni che altrove sono morti.*

*M'innamora questa terra d'oriente
Dove spazia infinita la Grecia
Culla d'amore, di sogni e di sapere:
Ella fu un tempo della sposa mia.*

*M'innamora, fino a scoppiarmi il cuore,
Di questa terra la sua gente vera
Raccolta e unita da infinito amore
Quando è seduta a tavola di sera.*

*Grazie di averlo fatto,
Dio, questo Salento.
Io giorno dopo giorno
sempre più mio lo sento!*

Negli ultimi anni, mi dicono gli amici salentini, i prezzi sono saliti alle stelle, soprattutto nell'ambito della ristorazione e del settore alberghiero. Insomma la magia, come per incanto, è sparita.

Non bisogna mai ritornare nei luoghi dove si è stati felici, dove si è stati bene. È un luogo comune, lo so, ma i luoghi comuni, che molto spesso sono, appunto, "luoghi comuni", a volte possono essere verità.

Umberto Sarnelli

L'estate che non ti aspetti

«Male a chi porta la nominata» è un vecchio detto che sottolinea come coloro che vengono "bollati" per un certo comportamento finiscano per essere etichettati male anche quando hanno iniziative lodevoli o fanno cose buone. Bene o male "una nominata", ovvero una fama discutibile, magari per un aspetto secondario, ce l'abbiamo tutti, e allorché un comportamento contraddice tale fama ci troviamo ad affrontare perplessità e contrarietà di ogni tipo.

È proprio il caso di Pepe e Ferdinando. Ben in due occasioni, in questi giorni, amovoltamente si sono messi a disposizione per tutelare la salute degli amici di Via Pollio dalle insidie del gran caldo. Dapprima, e in più di una occasione, i due sono stati visti alternarsi ai due lati della strada per distribuire ai passanti bottigliette d'acqua fresca, affinché potessero proteggersi dall'eccessivo calore. Come sempre accade, c'è stato chi ha malignato, pensando che Pepe e Ferdinando stessero facendo, a pagamento, una dimostrazione pubblicitaria a favore di una

nota azienda di bevande. Nulla di più falso. Anzi, i due amici, grazie al personale aumento delle pensioni, hanno voluto devolvere il maggior introito a favore di questa iniziativa benefica, acquistando confezioni di bottigliette d'acqua da distribuire a coloro che si trovavano a passare di lì.

Enorme il consenso all'iniziativa, e così Pepe e Ferdinando, nel giro di poche ore, oltre a ricevere il riconoscimento sentito di tante persone, hanno accresciuto la loro notorietà anche tra coloro che fino ad allora li conoscevano solo come "vocianti" davanti al bar di Antonio. Le dimostrazioni di stima nei loro confronti e l'accresciuta notorietà hanno fatto sì che la loro magnanimità sia ancora aumentata. L'apice si è raggiunto l'altro giorno, quando al bar hanno voluto offrire una bevanda fresca a tutti gli amici del caffè mattutino, oltre che alle persone che occasionalmente si trovavano lì. Della cosa è rimasto sorpreso anche Antonio, il titolare del bar, che quasi non credeva a quanto stava accadendo e, anzi, ha



pensato di essere vittima di insolazione; ma un bicchiere di acqua fresca è bastato a tranquillizzarlo.

Lo stupore di tutti è ancora aumentato quando Pepe e Ferdinando si sono messi a distribuire volantini ai passanti con i suggerimenti su come dovesse essere affrontato questo periodo di gran caldo. Consigli "salvavita" per tutti, come:

- bere almeno due litri di acqua al giorno evitando di bere whisky, cognac, rum o altre bevande alcoliche;
- vestire in maniera leggera evitando maglioni a collo alto, cappotti e giacche pesanti;

Dalla metafora al fatto, anzi al fattaccio

Era presente in quella parata piena di colori l'intero mondo. Il mondo nell'ultimo istante del suo essere storico: ancora incandescente, ancora pieno del suo immediato futuro: un mondo che sarà così diverso da quello che siamo abituati a considerare nostro: perché gli uomini di colore sono liberi, le loro nazioni hanno la loro bandiera al vento, perché gli stati più poveri cominciano una loro vita civile, perché gli stati più ricchi e grandi, gli Usa e l'Urss sono a una svolta decisiva della loro storia, che li porterà a possedere il cosmo: a riordinare in un'altra organizzazione questa terra.

Così l'incipit del primo articolo di Pasolini, sul giornale *Vite nuove*, come cronista delle Olimpiadi del 1960 a Roma. Dopo di lui venero tanti maestri della radio e della telecronaca, quelli che sapevano unire il linguaggio parlato al lirismo sportivo. Ma poi c'è l'oggi. Ci sono Leonarduzzi e Mazzucchi, giornalisti Rai che, durante le dirette dei campionati mondiali di nuoto in Giappone, hanno pronunciato volgarità inconcepibili, parlando delle atlete. «*Tanto a letto sono tutte uguali*», ne basti come esempio. Concetti sessisti, a dir poco, che hanno la spudoratezza di mostrare l'involutione che ha avuto il linguaggio giornalistico. Non voglio ritornare alle origini della stampa sportiva, che in Italia risalgono alla seconda metà dell'Ottocento, perché è ovvio che la distanza di quella da oggi sarebbe co-

me paragonare l'*Amica geniale* ai *Promessi Sposi* o Zanzotto a Leopardi. Ma un raffronto tra telecronista e telecronista, da quando radio e tv hanno preso prepotentemente la ribalta, l'ho tentato, perché il ricordo dell'inventiva linguistica ha messo in ombra, facendo luce, le invettive cacolinguistiche di quegli odierni eroi negativi del circo mediatico.

Ma voi ricordate Gianni Brera? Un poeta della narrazione sportiva che fece del neologismo e della metafora le sue armi comunicative. Uno che poteva essere paragonato, per l'uso della terminologia fatta di commistione tra termini dialettali e arcaici, a Gadda. Enzo Siciliano, in un libro dedicato alle avanguardie letterarie, collocò Gianni Brera in compagnia di Arbasino e, appunto, di Gadda. Ebbene, quando ho sentito Leonarduzzi dire delle atlete olandesi che sono *grosse*, mi è balzata alla mente l'eleganza breriana di *abatino*, come giocatore fragile, o di *pre-stipedatore*, come di giocoliere con la palla. Anche Brera puntava molto spesso sulle caratteristiche comportamentali o fisiche degli atleti, ma inventando termini che niente avevano di offensivo. Tanto tipizzanti quei lemmi da esistere ormai per tutti, divenuti

**«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura**



consueti nella narrativa calcistica odierna: libero, centrocampista, goleador, incornata, palla-gol, pretattica, melina, staffilata, ecc...

Certo in quel momento, in cui la tv iniziava, occorre un nuovo modo di fare giornalismo sportivo, che unisse cronaca e critica, narrazione e analisi. Un modo di rielaborare i fatti, facendoli diventare nuovi. Ma oggi? Di certo non occorre sentire commenti sessisti, offese o chiacchiere divertite come tra adolescenti cretini. Al contrario, bisognerebbe allontanarsi dalla violenza verbale dei social, dal razzismo e dal maschilismo degli account fantasma e cercare di innovare ancora una volta il modo di raccontare, lottando contro questo spalanco linguistico che riflette l'immagine di molti, forse troppi, maschi italiani. E vincere la meraviglia per ciò che accade alle donne, ogni giorno, in questo Bel Paese, cercando di far risalire dalla palude culturale quella metà del cielo che preferisce il fango. Altrimenti perché contare le molestie, le violenze, le morti. Non tocca alle donne risolvere il problema, perché il problema non nasce dalle donne. Il problema non nasce dalle donne.

Rosanna Marina Russo

- mai uscire di casa tra le 2 e le 5 di pomeriggio per evitare un accidente;
- se si va in una panetteria farsi servire negli spazi riservati ai clienti e non entrare mai nel locale dove c'è il forno;
- tenersi leggeri a pranzo: è preferibile una fetta di anguria (anche grande) a una porzione di lasagne o cannelloni;
- non accendere il caminetto: il fuoco aumenta la temperatura e se dovete addormentarvi potrebbe essere anche definitivamente;
- evitare di partecipare a gare sportive se si sono superati gli "anta", in particolare il 15 agosto; meglio partecipare a un torneo di scopa sotto un albero al fresco;
- non seguite spasmodicamente i bollettini metereologici: la mente sarà più sgombra da preoccupazioni e sembrerà di stare meglio.
- se state al caldo mettetevi al fresco.

Consigli che in tanti hanno apprezzato, congratulandosi con Pappè e Ferdinando, i quali non riuscivano a stringere le mani a tutti coloro che volevano salutarli. Ma non

finisce qui: Pappè e Ferdinando si erano riservati la ciliegina sulla torta. Al solito raduno mattutino, hanno fatto un'offerta grandiosa. All'amico che lo desiderasse, e alla consorte, Pappè ha offerto per la settimana di ferragosto un soggiorno a Roccamonfina, mentre Ferdinando, per lo stesso periodo, un soggiorno a Roseto degli Abruzzi. Tutto pagato, per entrambe le località.

La proposta, in verità, ha spiazzato un poco tutti, e la situazione è ingarbugliata, sia perché mai ci si sarebbe aspettato un invito simile, sia perché si è aperta la competizione tra chi preferisce andare in montagna e chi, invece, vuole andare al mare. Forse si farà ricorso al sorteggio. Ovviamente (vedi l'inizio) a qualcuno è venuto un dubbio: vuoi vedere che è stato il sole a far venire in mente a Pappè e Ferdinando una simile proposta? Sarà, ma l'altra mattina Ferdinando ha detto che l'invito è sempre valido, mentre Pappè ha detto che ha già messo il vino in frigo e ha comprato le percoche. Questi fanno sul serio, altro che "braccini corti". Serene vacanze a tutti.

Gino Civile



Rassegne

Live!

SANNIO MUSIC FEST

Teatro Romano di Benevento ore 21.15, sabato 22 luglio **Hiromi's Sonicwonder**, mercoledì 26 luglio **Toquinho & Camilla Faustino** 50 anni di successi", info 0824.361973 - 0824.700025 - 081.7611221, biglietti su tiketone ### giovedì 27 luglio Agorà San Sebastiano al Vesuvio (Napoli Jazz Club) **Joe Barbieri 4et** - "Tratto da una storia vera - 30 anni suonati". Posto a sedere numerato €. 23.00 + prev., Posto a sedere non numerato €. 18.00 + prev, info: 081.7611221 - 081.5568054 - 081.5564726, biglietti su tiketone

FESTA POPOLARE DELLA TAMMORRA DI SESSA AURUNCA

21-22-23 luglio per info 329.3887445, festapopolaredellatammorra.it sabato 22 luglio Fiorenza Calogero, domenica 23 luglio Alla Bua.

RAVELLO FESTIVAL

Belvedere di Villa Rufolo, ore 21.30: sabato 22 luglio **Stefano Bolani & Gonzalo Rubalcaba** SOLD OUT # domenica 23 luglio **New York Voices & Salerno Jazz Orchestra** # martedì 25 luglio **Super-Blue: Kurt Elling & Charlie Hunter**. Posto unico € 35, biglietti circuito etes.

POMIGLIANO JAZZ

Domenica 23 ore 16 concerto sul cratere del Vesuvio **Dhafer Youssef** in 'Suoni del Vesuvio' - Con Eivind Aarset e Luca Aquino # mercoledì 26 ore 20.30 Parco Comunale "Giovanni Paolo II" Pomigliano, **Avishai Cohen banda Iroko** # venerdì 28 ore 20.30 Parco Comunale "Giovanni Paolo II" Pomigliano, **Musica Nuda - Petra Magoni e Ferruccio Spinetti**. sabato 29 luglio **The Mike Stern Band**. Per biglietti vedi sito web o pagina Facebook Pomigliano Jazz.

UN'ESTATE DA BELVEDERE

Lunedì 24 luglio **Rosa Chemical Sumer Tour** (Rosa Chemical, Coco, Samurai Jay), mercoledì 26 luglio **Luchè**, venerdì 28 luglio **Biagio Izzo**. Vedi unestatedabelvedere.it o pagina Facebook.

SETTEMBRE AL BORGO FESTIVAL

Da giovedì 31 agosto a domenica 3 settembre. Si inizia il 31 alle 22.00 con il grande fisarmonicista francese Richard Galliano e, alle 23.30, con il chitarrista Andrea Castelfranato. Il 1° settembre in piazza ci sarà il ballerino turco Ziya Azazi, alle 23.30 al Duomo il pianista Venovan. Il 2 settembre, alle 22.00 concerto in Piazza Vescovaldo di Nicola Piovani, mentre alle 23.30 al Duomo spettacolo dal titolo "Vanvitelli il Capocostruttore" per la regia di Piero Grant e con Marco Caldoro. Serata conclusiva il 3 settembre, ore 22.00 esibizione del grande percussionista e batterista indiano Trilok Gurtu con "Arké String Quartet" e alle 23.30 spettacolo al Duomo del musicista iraniano Alireza Mortazavi, maestro di santur, strumento della tradizione iraniana.

Sabato 22 luglio

ROBERTO BOLLE AND FRIENDS

Un'Estate da RE, cortile della Reggia di Caserta, ore 21.00, biglietto unico €30 acquistabile su circuito etes. I Gala Roberto Bolle and Friends rappresentano un'occasione imperdibile per vedere sullo stesso palco l'Étoile Roberto Bolle con star internazionali della danza, un vero e proprio viaggio attraverso la bellezza e la magia di questa forma d'arte. Roberto Bolle, protagonista assoluto della danza, di questi Gala non è solo interprete, ma anche direttore artistico. Accanto a lui i più importanti ballerini del mondo per realizzare un programma sorprendente, in grado di affascinare un numero di spettatori sempre più vasto ed eterogeneo.

STEFANO MASSINI E LUCA BARBAROSSA

Ore 21.00 Carditello Festival 2023 Reggia di Carditello San Tammaro, info 379.2981223, festival@fondazionecarditello.org, biglietti: ticketone.it. Protagonisti del format "La verità, vi prego, sull'amore", gli artisti Stefano Massini e Luca Barbarossa: una indagine sull'amore - vissuto, frainteso, idealizzato, ferito, tradito e spietato - raccontato in scena da Massini e cantato da Barbarossa, cantautore e voce del programma radiofonico Radio 2 Social Club.

Paolo Russo

- vissuto, frainteso, idealizzato, ferito, tradito e spietato - raccontato in scena da Massini e cantato da Barbarossa, cantautore e voce del programma radiofonico Radio 2 Social Club.

BETTER SOUL K3

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore in Via Francesco Vito 17 ore 21.00, prenotazioni 340.9641940 - 347.0840640 Gianni D'Argenzio, sassofono; Lello Petrarca, piano; Aldo Fucile, batteria. Un viaggio affascinante attraverso la musica rigorosamente di matrice afroamericana che va dal Soul al Jazz, dal Funk al Blues. Una ritmica solida e creativa formata dall'ormai storico e consolidato duo Petrarca-Fucile, trainata dall'impetuoso, lirico e travolgente suono del noto sassofonista Gianni D'Argenzio.

ILLUMINARTI 2023 "LA FOLLIA"

Piedimonte Matese, dalle 20 alle 24, vedi il ricchissimo programma sull'evento Facebook "Illuminarti 2023 "La follia" - Piedimonte Matese (Ce)" (o il post sulla pagina Facebook Caserta Eventi)

Lunedì 24 e martedì 25 luglio

ZUCCHERO "SUGAR" FORNACIARI

Un'Estate da RE, cortile della Reggia di Caserta, ore 21.00, biglietto unico € 30 acquistabile su circuito etes. Partito lo scorso anno da Glasgow registrando il tutto esaurito anche alla Royal Albert Hall di Londra, il World Wild Tour di Zucchero "Sugar" Fornaciari ha toccato i festival più prestigiosi d'Europa e acceso la stagione dei live a capienza piena (post Covid) dell'Arena di Verona, riscuotendo con 14 concerti sold out grande successo di pubblico e di critica e richiamando oltre 150.000 spettatori nazionali e internazionali. Nello show ricco di intense emozioni alla Reggia l'artista porterà, oltre ai brani del suo ultimo lavoro *Discover*, i suoi più grandi successi, accompagnato sul palco da una band internazionale. **La rassegna prosegue giovedì 3 agosto con il concerto di Plácido Domingo.**

Giovedì 27 luglio

ANTONELLO VENDITTI & FRANCESCO DE GREGORI

Ore 21.00 Carditello Festival 2023 Reggia di Carditello San Tammaro, info 379.2981223, festival@fondazionecarditello.org, biglietti: ticketone.it. Spettacolo unico ed emozionante, in cui gli artisti danno nuova veste ai loro più grandi successi, con canzoni che sono entrate nel cuore e nella storia della gente, fino a diventare la colonna sonora di intere generazioni. Con Venditti e De Gregori, una band che unisce i musicisti che da anni collaborano separatamente con i due artisti (Alessandro Canini batteria, Danilo Cherni tastiere, Carlo Gaudiello piano, Primiano Di Biase organo Hammond, Fabio Pignatelli basso, Amedeo Bianchi sax, Paolo Giovenchi chitarre, Alessandro Valle pedal steel guitar e mandolino, Fabiana Sirigu violino e le coriste Laura Ugolini e Laura Marafioti).

FRANCESCO DI BELLA & DARIO SANSONE

Ore 21.00 City Hall, Piazza Sant'Alfonso 4, Pagani, 329.0260655

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di **Caserta Eventi**.

Per altri aggiornamenti
facebook.com/CasertaEventiNews

PJ Harvey

I Inside The Old Year Dying

Polly Jean Harvey, ovvero PJ Harvey, è l'esempio di una cantautrice sempre pronta a «provare a esplorare nuovi terreni e a mettermi alla prova per imparare». Dichiarazione fornita alla rivista Rolling Stone nel 2004 ma che oggi, a 54 anni, è ancora più stringente per questa artista inglese originaria del Dorset, che può affermare di aver vissuto la sua vita e costruito la sua carriera all'insegna dell'intelligenza e della ricerca, anche la più difficile o spregiudicata.

I Inside The Old Year Dying ne è solo l'ultima, ulteriore riprova, in un percorso artistico che non ha mai disdegnato nessuna fonte di ispirazione, dalla musica alla letteratura, dalle immagini alla scultura. Album in studio numero 10 per questa artista che ha segnato la storia del rock alternativo fin dai primi anni '90, *I Inside The Old Year Dying* è un traguardo anche per la prova in sé. La cantautrice infatti ha fatto sua, con la pubblicazione nel 2022 di un testo dal titolo *Orlam*, tutta una tradizione di usi e costumi della sua terra, a cominciare dall'uso del dialetto del Dorset. Tutto questo anche se crea grossi problemi di comunicabilità, specie in alcuni passaggi dei testi, la dice lunga della sua caparbieta nel perseguire sulla sua strada. Con l'aiuto dei due collaboratori di sempre John Parish e Flood, il disco è un *concept* aggiornato e corretto, in brani dove un folk d'*antan* si lascia supportare da registrazioni deformate, toni sommessi e misteriosi ed elettronica vicina al *noise* (un



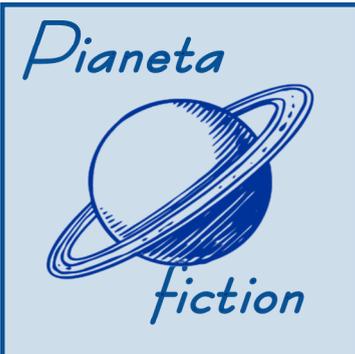
genere musicale direttamente collegato al rock sperimentale, nato negli anni '80 come costola del punk), che lasciano il segno anche se al primo ascolto non sono di immediata accessibilità. L'intensa title track sembra in qualche modo riportarci al suo *Let England Shake* del 2011, ma si sente subito che l'artista è andata avanti, si sfida (e ci sfida) abbinando temi eterei ad altri densi di elettronica folk, che la dicono lunga sulla maturità raggiunta e sulla incredibile possibilità con cui è in grado di evocare in un brano il fantasma di Elvis Presley. Un brano (si può definire questi brani canzoni?) che non si serve solo del nome di un personaggio, di un mito della musica, ma è in grado di inserirlo in un contesto visionario che rappresenta un punto di arrivo nel mondo di PJ Harvey.



L'artista inglese ci ha abituati al suo mondo di visioni, alla sua poesia in musica e alla sua inesausta ricerca di una comunicazione sempre diversa col mondo fuori da sé, e con *I Inside the Old Year Dying* ci invita in un nuovo percorso di ascolto. Si accennava che per percorrerlo ha avuto bisogno della pubblicazione, nel 2022, di *Orlam* nel dialetto locale del Dorset, nel quale PJ Harvey narra la storia di una bambina, Ira-Abel Rawles, che vive nel Dorset (il territorio inglese di cui Harvey è nativa), vicino a un santuario presieduto da Orlam (l'occhio di un agnello morto), e che cerca di evocare gli spiriti positivi e lottare contro quelli maligni per fare nascere una sorta di regno utile a fuggire dall'insensatezza del mondo.

Le dodici canzoni del disco costituiscono altrettanti segni per inoltrarci in un mondo onirico, nel senso allucinatorio del termine, in un continuum guidato da una voce che si trasforma spesso, anche dal sussurro al grido, in una tensione continua. Naturalmente i riferimenti letterari di PJ Harvey sono grandiosi, da Flannery O'Connor a Robert Louis Stevenson, da William Blake a Shakespeare e il disco è certamente anche una nuova tappa del viaggio dell'autrice verso sempre nuove frontiere di interazione fra musica, poesia e arte in generale. Disco complesso, certo non immediato ma rispetto al fascino di una cantastorie dei giorni nostri come PJ Harvey non dobbiamo farci spaventare solo dalla sua inaccessibilità melodica ma piuttosto farci attrarre dalla indubbia alchimia che lo pervade e dalla ricercatezza d'intenti di un'artista che ha pochi eguali in circolazione. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



Il 30 giugno è approdata su Prime video la quarta e attesissima ultima stagione di *Jack Ryan*, composta da sei episodi. Tratta dai celebri romanzi dello scrittore Tom Clancy, Jack Ryan, analista della CIA, interpretato da John Krasinski (*A Quiet Place*), si ritrova coinvolto in pericolose missioni, durante le quali, per stanare dei terroristi, è costretto ad addentrarsi nel loro mondo. Tra i creatori e produttori esecutivi della serie spicca Carlton Cuse, già noto per aver prodotto la serie cult *Lost*.

Jack Ryan permette ai telespettatori di immergersi in un mondo già esplorato in passato da serie come *Homeland*, ma con l'obiettivo più rivolto all'intrattenimento, puntando alla continua tensione e azione delle scene che non sfociano mai nel dramma vero e proprio. Il genere spy è sfruttato al suo massimo da un prodotto accattivante e ricco di suspense che si rinnova di stagione in stagione.

La chiusura della serie con la quarta stagione ha lasciato ai fan un sapore agrodolce, ma si vocifera che uno spin-off sia in corso e che possa essere rilasciato presto.

Giovanna Vitale



sara 
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515**



Falanghina 2023

Sembra un diminutivo, stante la desinenza *-ina*, ma prodotta con cura, assolutamente non fa pensare a un nomignolo o una cosa "minore": la Falanghina, l'uva bianca più diffusa in Campania sa dar vita a vini assai piacevoli e centrati. E se l'origine è più probabilmente casertana, falernina, la notorietà, dopo la ricerca, il lavoro e l'applicazione continua di buone pratiche, è senza dubbio beneventana (come gli affezionati *pregustatori* sanno sicuramente esiste anche un biotipo abbastanza diverso, quello dei Campi Flegrei). Culla della falanghina beneventana è sicuramente Sant'Agata de' Goti, dove per anni si tenuta una manifestazione interessante e piacevole, Falanghina Felix, in cui assaggiando le produzioni di tutta la regione si sono non solo confrontati i produttori, ma, in fondo, si sono anche formati molti degustatori campani.

La rassegna non esiste più da qualche anno, ma in occasione della seconda edizione di Campania Wine (11 e 12 giugno scorsi) mi è capitato di riandare a quelle esperienze, avendo assaggiato tre Falanghine assai piacevoli e ben fatte.

Cantina Ocone è un pezzo di storia, dalle origini, una delle pioniere; a Ponte, territorio che della falanghina è diventato una specie di *grand cru*. Negli anni ci sono stati diversi cambiamenti, anche nella proprietà, ma quello che perdura, anche col nuovo corso di "Euvitis 21", è la determinazione alla qualità: ho assaggiato un grande classico, *Vigna del Monaco 2020*, assai gustoso, dai profumi complessi di fiori (sambuco, magnolia) e di frutta gialla matura (albicocca); compassato e complesso si è alleggerito nel legno rispetto agli assaggi di Sant'Agata. Mi ha fatto sobbalzare *Diana*, Falanghina del Taburno 2022: polposo e agile, assai floreale (biancospino, acacia, margherita) e poi fruttato, due sbuffi, uno agrumato e uno di mela. Alcolico (13,5°) ma supportato da una grande e piacevole acidità, di buona sapidità, discretamente lungo: un vino assolutamente goloso, punto di equilibrio tra una specie di tradizionalità (di *falanghitudine*, se esistesse il concetto oltre che il lemma) e una intelligente modernità. Per Diana, vien da dire.



L'equilibrio di cui ho appena parlato ritorna tale e quale negli altri due assaggi notevoli della giornata, a partire da *Fluusa*, l'etichetta simbolo della falanghina di "Nifo Sarrapocchiello". Anche qui la memoria corre ai tanti assaggi fatti sotto i portici del comune santagatese, quando la falanghina di Lorenzo (il produttore) finiva costantemente nella *Top 3* mia e di altri amici degustatori. Il tempo non ha tolto niente a questo vino, anzi: floreale (qui persino un lieve accenno di camomilla, oltre il biancospino e l'acacia), fruttato *giallo* (pesca e susina), con un ultimo *sospiro* di cedro. Assai dinamico all'assaggio; calore alcolico, freschezza acida e consistenza sapida si inseguono sul palato, con un'azione sinergica: il sorso è quindi molto piacevole, potente e leggiadro, equilibrato e lungo.

Cantine Tora è di fronte nella valle, a Torrecuso: dal 2004 i fratelli Giampiero e Francesco Rillo hanno fatto il *grande passo*. Ho assaggiato tre vini da falanghina assoluta: il "Cent'Ore", (Beneventano IGT), piacevole e beverino, *easy* da bere, non pretenzioso; poi l'altro IGP "Cambioluna", fermentato in barrique, e sincronizzando con la Luna alcune fasi della vinificazione, come l'azione sulle fecce fini. Il vino, dunque, si carica di complessità, diventa dorato, con sentori piacevoli di frutta candita, di spezie *chiare*, di resina: buono e interessante, ma forse *troppo*, non solo per il rimando immediato alle barrique. *Kissòs*, Falanghina del Taburno Doc è la perfetta sintesi degli altri due: profumi complessi ma non evoluti, tanti fiori bianchi anche qui, l'ubiquo biancospino, l'acacia, la ginestra, frutta bianca più che gialla, pera e annurca (o sarà suggestione?), e poi un po' di nespola, con un finale di limone nostrano; l'assaggio è veramente piacevole, energico, vivace, e se il nome, forse, non ha a che fare solo con i baci, il vino è intenso e piacevole come un accostamento di labbra.

E allora, Falanghina diminutivo sicuramente non è, tutt'al più è un vezzeggiativo.

Alessandro Manna

Il benessere è comune

La tua rete di welfare territoriale su misura



RICERCHE DIAGNOSTICHE MEROLLA AVERSA
 CAPUA CENTER RL CAPUA
 CENTRO ANALISI CHIMICO CLINICHE SCOTTO LAVINA CAPUA
 BIOGAMMA CASAGIOVE
 HERMES CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO CASAGIOVE
 TCE - THERAPY CENTER CASAGIOVE
 CORONA MEDICAL CENTER CASAGIOVE
 CENTRO CETAC CASERTA
 PHYSIOMED - FISIOWELL CENTER CASERTA
 CENTRO DI RADIOLOGIA MEDICA E TERAPIA FISICA MORRONE CASERTA
 CENTRO DI MEDICINA NUCLEARE N 1 CASERTA
 CARDIO 1 CASERTA
 CENTRO POLISPECIALISTICO CERASOLE - LAB. ANALISI CLINICHE CASERTA
 CASA DI CURA VILLA SERENA CASSINO
 CASA DI CURA PRIVATA S. ANNA CASSINO
 CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO RIELLO CASTEL MORRONE
 CASA DI CURA RE.R.I.F. - VILLA DELLE MAGNOLIE CASTEL MORRONE
 CENTRO P.R.I.F. ISTITUTO RIABILITATIVO CURTI
 CARDIO 2 MARCIANISE
 LABORATORIO ANALISI CLINICHE ALFA1 MIGNANO MONTE LUNGO
 VILLA CINZIA NAPOLI
 RICERCHE CLINICHE CORONELLA CASAL DI PRINCIPE
 STUDIO AEMME SAN GIORGIO A CREMANO

CENTRO MEDICO CALES SAN PRISCO
 CENTRO MEDICO DI FISIOTERAPIA KINETIC CENTER SANTA MARIA CAPUA VETERE
 CENTRO DI FISIOTERAPIA E POSTUROLOGIA FISIOTECH SANTA MARIA CAPUA VETERE
 OTTICA FOCUS SANTA MARIA CAPUA VETERE
 PLINIO MEDICAL CENTER TORRE DEL GRECO
 GAMMA MEDICAL VAIRANO PATENORA SCALO
 GOLD'S GYM ASD CAPODRISE
 CENTRO ESTETICO BEAUTYNE CASAPULLA
 EDENPHARMA CASERTA
 FARMACIA SAN ROCCO CASERTA
 R.F. CASSINO
 MACRAMÉ - PARRUCCHIERI ED ESTETICA CASSINO
 TONY2001 CASSINO
 CENTRO ESTETICO - RPF CASTEL MORRONE
 PARAFARMACIA IL TUO CENTRO BENESSERE - RFP CASTEL MORRONE
 MACRAMÉ FROSINONE
 D.I.P.E. FOOD MIGNANO MONTE LUNGO
 D.P.M. MIGNANO MONTE LUNGO
 AUGUSTO MIGNANO MONTE LUNGO
 FARMACIA DE SANCTIS NOLA
 NEW GAM ROCCA D'EVANDRO
 SA.FOOD SAN PRISCO



TERRA DI LAVORO
 S. VINCENZO DE' PAOLI
 GRUPPO BCC ICCREA

Se hai usufruito
 di una prestazione
 in uno dei nostri
 centri convenzionati

Hai diritto
 ad un rimborso!

contatta la tua filiale
 di appartenenza
 in terra di lavoro

[mutuasvincenzoets.it](https://www.mutuasvincenzoets.it)

Quando ti abbracciano i tigli

Adesso i tigli sono rifioriti davvero e la sera, quando / comincia a far buio ed è finito il faticoso lavoro, / giungono le donne e le fanciulle, salgono in cima alle scale / appoggiate ai rami e riempiono un cestino di fiori di tiglio. / Dai vecchi alberi, attraverso le tiepide sere estive, / giunge sempre un profumo dolce come il miele... / I bambini cantano giù sulla spiaggia e giocano con le / girandole di carta rossa e gialla... Nella polvere rosso- / - dorata della strada, api e bombi ronzano in cerchi / diffondendo una dorata risonanza.

Tiepide sere estive, Hermann Hesse



Quando avverti l'odore dei fiori dei tigli (*Tilia cordata* e altre specie) l'estate è davvero arrivata. Ti abbraccia con un aroma pregnante rapendoti, e riesci a perdonare il caldo di luglio. Pur con i vestiti che si attaccano addosso, cammini per quel viale, di sera, in città, seguendo il profumo. O è lui che segue te? Dirigi i tuoi passi al bar della piazza dove termina il filare che fa invidia alle api, oramai stanche. Sono a dormire, dopo un lavoro di giorni e giorni che inizia dall'alba. Mancano le donne di Hermann Hesse che raccolgono fiori sugli alberi... ma noi ci serviamo delle erboristerie.

È l'albero della salute, il tiglio. Ecco perché se ne raccolgono fiori e foglie utili per ogni evenienza. A leggere le virtù salutari stampate sulle confezioni dei preparati erboristici, esposti nelle farmacie, pare che il benessere sia a portata di mano, racchiuso in quelle scatole meravigliosamente abbellite dalle immagini dei fiori e delle foglie delle erbe officinali... ma il tiglio è davvero campione di virtù salutari. A tal punto efficace per le sostanze terapeutiche contenute in foglie e fiori che - racconta il Cattabiani - in Spagna è usata allo stesso modo in cui noi usiamo la camomilla. Ma fa di più: oltre a combattere l'insonnia e a dar sollievo per i malanni dell'apparato digerente, col decotto si combattono le malattie da raffreddamento.

La capacità terapeutiche della pianta sono conosciute fin dall'antichità e i Greci, per dare ragione alle virtù medicamentose, ne crearono un mito. Ricordate Chirone, il mitico centauro esperto di scienza e medicina, maestro di numerosi Eroi tra cui Achille? Aveva le doti innate di guaritore perché figlio di Filira. Costei era una bella ninfa e, come molte sue colleghe, finì per essere vittima di un amore clandestino e violento. Kronos se ne invaghì ma fu sorpreso sul più bello da sua moglie Rea. Per evitare il peggio scappò via trasformandosi in cavallo... ma il danno era fatto, e la povera Filira diede alla luce un piccolo centauro che, come si sa, è mezzo uomo e mezzo cavallo. Non sopportando la vergogna, la ninfa chiese a suo padre Oceano di trasformarla in un albero, il tiglio, che in greco è chiamato appunto Philyra, dalle virtù terapeutiche portentose.

Ma non fu la sola Filira ad essere trasformata in tiglio, Ovidio, nelle sue Metamorfosi, ci racconta la trasformazione in alberi di Filemone e Bauci, sua fedele sposa, al termine di una edificante storia. Giunti alla fine della loro vita, i due anziani coniugi furono trasformati da Zeus l'uno in quercia e l'altra in tiglio, a sim-

boleggiare la fedeltà dell'amore coniugale. Il dio decise di compensarli così dell'ospitalità ricevuta quando, recatosi sotto le spoglie di un comune mortale in Frigia assieme ad Hermes, volle saggiare la bontà degli uomini. Solo Filemone e Bauci mostrarono generosità ospitandoli nella loro umile capanna e il dio decise di ricompensarne la bontà risparmiandoli dalla distruzione del vicino borgo dei Frigi, puniti per aver negato ospitalità ai due viandanti. Una bella favola che premia le persone ospitali e punisce chi non vuole condividere le proprie comodità. Fatto sta che i due alberi avevano un solo tronco e due chiome distinte, di quercia e di tiglio.

Le due figure femminili trasformate in tiglio fanno riflettere su una particolarità del genere degli alberi: in latino sono di genere femminile, mentre in italiano prevalgono quelli di genere maschile. Il tiglio, nel nostro dialetto, mantiene però il femminile e nella vicina Orta di Atella ha dato luogo anche a un toponimo generato da un vecchio albero dove ci si riuniva a prendere il fresco: *Sotto a' teglia*, presso il castello di Casapuzzano.

Luigi Granatello



**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

www.otticavolante.com

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 926 2607

info@otticavolante.com



L'estate si tinge di cinema all'aperto. Nell'affascinante borgo di Pozzovetere ritorna l'atteso appuntamento con Tifatini Cinema. La rassegna cinematografica è promossa dall'Associazione culturale Tifatini Art Festival di cui è presidente Gennaro Viola. Giunta alla sua 23ª edizione l'iniziativa rappresenta una occasione di condivisione della cultura e un importante strumento di valorizzazione delle borgate casertane. Creata e promossa negli anni da Mario Mastrangelo, da poco scomparso, la kermesse ha raccolto negli anni consensi e affezionati. L'evento è patrocinato dal Comune di Caserta, dalla Provincia e dalla ProLoco Casertantica. Come ogni anno, dunque, il grande schermo vivrà sotto le stelle nelle fresche serate in collina. L'ingresso è gratuito. L'appuntamento è per i prossimi weekend alle ore 20.30, in Piazza dei Colli Tifatini.

Al via sabato 22 luglio con il film *La stranezza* di Roberto Andò, con Toni Servillo, Ficarra e Picone. Domenica 23 luglio sarà la volta di *Grazie ragazzi!* di Riccardo Milani

con Antonio Albanese. Sabato 29 luglio: *The Plane* di Jean-Francois Richet. Domenica 30 luglio, poi, *Il grande giorno* di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo. Per sabato 5 agosto e domenica 6 agosto in programma film eventi.

Le parole del presidente dell'associazione Tifatini Cinema Art Festival Gennaro Viola: *«Il format è lo stesso: la voglia e la passione di Mario Mastrangelo che ha seminato tanto e bene. L'associazione ha mantenuto e rafforzato l'impegno per garantire al pubblico la possibilità di trascorrere serate piacevoli sotto le stelle tra la visione dei migliori film della stagione cinematografica in corso e la degustazione di prodotti gastronomici».* E il sindaco di Caserta Carlo Marino sottolinea: *«Tifatini Cinema vuole dire tradizione e amore per il territorio, cultura. Questa rassegna assume un significato speciale per me, perché è inevitabilmente identificata con il compianto Mario Mastrangelo, che ne è stato l'inventore e il promotore, tracciando un percorso che ha poi visto altri giovani e entusiasti cittadini continuare*

La bianca di Beatrice



lungo la strada da lui indicata». E ancora, il primo cittadino: *«In piazza dei Colli Tifatini, sarà una estate speciale con l'agorà di questa storica borgata casertana che sarà assoluta protagonista del cinema, con spettacoli gratuiti per tutti».* Prima del film previsto per la serata un'anteprima dedicata ai più piccoli con cartoni animati. E ancora, un video dedicato a Caserta e alle sue bellezze. Gennaro Viola poi conclude: *«Non mancherà un ricordo allo storico presidente Mastrangelo scomparso poco prima di Pasqua. A lui abbiamo dedicato un video per rendergli il doveroso omaggio».*

Maria Beatrice Crisci



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione